

Maurizio Persiani

HALOMA

I segreti di Ostia

Romanzo



Narrativa & Poesia

Narrativae Poesia

Esprimo viva gratitudine all'archeologo Alfredo Marinucci, della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia, che ha seguito, con amicizia e passione, la redazione dell'opera. Devo alla sua ampia conoscenza del mondo antico romano, ai suggerimenti e alla sua ammirevole pazienza nel colmare le mie lacune, se quanto descritto nel libro rispetta in gran parte la realtà storica dell'epoca in cui è ambientato.

Maurizio Persiani

HAOMA

I segreti di Ostia



Narrativa & Poesia

Copyright © MMVIII
NarrativaePoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com

via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-00-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2008

A Ornella

Indice

Capitolo primo	9
Capitolo secondo	22
Capitolo terzo	33
Capitolo quarto	47
Capitolo quinto	67
Capitolo sesto	80
Capitolo settimo	93
Capitolo ottavo	110
Capitolo nono	126
Capitolo decimo	146
Capitolo undicesimo	164
Capitolo dodicesimo	184
Capitolo tredicesimo	199
Capitolo quattordicesimo	214
Capitolo quindicesimo	222
Capitolo sedicesimo	238
Capitolo diciassettesimo	254
Capitolo diciottesimo	264

Capitolo diciannovesimo	278
Capitolo ventesimo	295
Capitolo ventunesimo	310
Capitolo ventiduesimo	323
Capitolo ventitreesimo	336
Capitolo ventiquattresimo	347
Capitolo venticinquesimo	359
Capitolo ventiseiesimo	372
Capitolo ventisettesimo	386
Capitolo ventottesimo	400
Capitolo ventinovesimo	408

I personaggi

Marco Elio Secondo (Elio), armatore
Elia Plotina (Plotina), figlia di Elio
Elia Crispina (Crispina), governante di Plotina
Cneo Pompeo Clitos (Clitos), armatore e uomo d'affari
Calpurnia Demetra (Demetra), compagna di Clitos
Clodia Eleuteria (Eleuteria), cortigiana
Marco Flavio Gallicano (Flavio), comandante degli
speculatores
Caio Bebio Saturnino (Saturnino), optio degli
speculatores e braccio destro di Flavio
Lucio Anneo Balbo (Anneo), scrittore squattrinato
Giulia Fortunata, madre di Livio e vedova del
Centurione Lucio Livio Servile
Lucio Livio Minervino (Livio), contabile e insegnante
di greco e matematica
Livia Giuliana (Giuliana), sorella di Livio
Caio Mario Felice, tribuno della VII coorte dei
pretoriani
Quinto Rutilio Fausto (Rutilio), pescatore
Publio Settimio Nestore (Settimio), banchiere
Thanus di Corinto, comandante nave oneraria Europa
Tiberio Sanzio Massimino (Massimino), pescivendolo

Capitolo primo

Livio guardava l'acqua del fiume scorrere veloce sotto i suoi piedi. Era ammaliato dai piccoli vortici che le onde formavano rincorrendosi verso il mare aperto. Erano come le fantasie che, in quel momento, popolavano la sua mente; come i sogni ai quali dolcemente si abbandonava dal giorno che aveva conosciuto Plotina.

L'aveva vista una prima volta mentre passeggiava per il Decumano massimo, la strada centrale di Ostia, in compagnia di una donna più matura. Era abbigliata all'ultima moda, fazzoletto al braccio, borsetta in mano e il capo coperto da uno scialle ornato di piccoli pendenti d'oro che brillavano alla luce del sole e riflettevano lampi dorati sui capelli corvini. L'aveva rivista qualche giorno più tardi al banco di Massimino, il pescivendolo, dove si era recata a fare la spesa in compagnia della stessa donna. E quando i suoi occhi incontrarono quelli nerissimi della giovane, il suo cuore si fermò e la mente si perse.

Livio lavorava saltuariamente da Massimino: sapeva

leggere e fare di conto e lo aiutava ad amministrare la bottega in cambio di pochi sesterzi. Un lavoro che serviva più che altro ad arrotondare il magro guadagno di insegnante di greco e matematica. Quel giorno dava le spalle al banco, intento a spuntare dalla tavoletta cerata le partite di pesce che Massimino aveva ritirato la mattina al porto dei pescatori, quando una voce allegra chiese se vendevano murene vive.

— Sì — rispose d'impulso, girandosi, — Sì...

E, nel girarsi, rimase a bocca aperta: aveva davanti a sé la giovane di cui si era infatuato.

— Le hai o no? — chiese la donna che l'accompagnava. E dato che Livio non rispondeva, aggiunse con più vigore: — Per caso, sei sordo? Ti ho chiesto se hai murene vive.

Livio prese fiato, posò la tavoletta cerata e rispose impacciato che sì ce n'erano ed erano belle, le più belle e grandi del mercato. Poi, per nascondere l'imbarazzo che provava alla vista della ragazza, ordinò ad uno degli inservienti di portare il cesto col pesce.

— Puoi consegnarle in giornata? — chiese la più anziana dopo aver scelto con cura. E Livio, che non aveva mai staccato gli occhi dalla giovane, stava per rispondere, quando intervenne Massimino.

— Stai tranquilla Crispina — disse mentre faceva cenno ad uno schiavo di pulire le murene. — Le avrai quanto prima.

Appena si furono allontanate: — Le conosci? — chiese Livio che provava un forte turbamento.

Massimino esplose in una risata.

— Eccome se le conosco: Crispina è a servizio da Elio l'imprenditore e viene almeno due volte la settimana a comprare il pesce.

— E l'altra? — domandò Livio, mentre il cuore

sembrava esplodergli in petto, — l'altra è... è sua figlia?

— No, ragazzo — disse serio Massimino. — No, non lo è. Plotina, così si chiama, non è figlia di Crispina, è figlia di Elio. Crispina è la liberta del padre, è la sua governante. —

Livio non riuscì a nascondere lo sconcerto alle parole di Massimino che era un pescivendolo assai noto e aveva come clienti quasi tutte le famiglie più importanti di Ostia. Timidamente chiese altre notizie e il commerciante, che era al corrente dei fatti privati dei personaggi più in vista della città-porto di Roma, lo accontentò volentieri.

Elio era un imprenditore e armatore tra i più ricchi e famosi della città di mare, raccontò. Anni prima aveva sposato una donna piacente, Emilia Licia, da cui aveva divorziato dopo la nascita di Plotina che era stata affidata alle cure di Crispina. Elio non si era più risposato, aveva dedicato la vita al lavoro e al dio Mitra, al cui culto era iniziato, come provava la croce impressa con il ferro rovente sulla fronte, e alla figliola che amava sopra ogni cosa.

— Pertanto caro Livio — concluse con ironia Massimino, visto lo sguardo perduto nel nulla del ragazzo — non è cosa per te, torna alle tavolette, al tuo abaco per i conti e dimenticala.

Ma come poteva dimenticare Plotina, cancellare il ricordo di quel volto solare, lo sguardo vivido, il sorriso malizioso e le forme flessuose del corpo che la tunica rossa dalla bordatura ricamata in oro e il drappo giallo mal celavano?

Questo chiedeva Livio alle acque del fiume che scorrevano limacciose sotto i suoi piedi, formando gorgi e vortici prima di confondersi più avanti con le acque limpide del mare.

Lucio Anneo Balbo usciva dalla porta laterale delle terme sottobraccio a Settimio, giovane banchiere di bell'aspetto, figlio del sovrintendente del porto, edile di Ostia e perciò responsabile dell'ordine pubblico della città.

— Hai notizie dell'ultima arrivata? — chiese, sperando in una risposta positiva.

— Vuoi dire Eleuteria? — Non attese la conferma da Anneo.

— A Roma era una delle etere più apprezzate. Chi l'ha vista dice che sia molto bella, elegante, raffinata e colta.

— Ho sentito dire che ama la buona tavola — insinuò Anneo, — e la buona compagnia...

— Naturalmente... e circondarsi di ospiti chiacchieroni come te — aggiunse ironico Settimio che apprezzava le molte qualità dell'amico, fuorché l'innata curiosità.

— Ma la incontreremo presto, — proseguì, quasi a scusarsi per la battuta ironica. — Elio mi ha fatto sapere che Eleuteria ospiterà a cena i maggiorenti della città... tra cui alcuni scrittori squattrinati come te, — concluse battendogli una manata sulla spalla.

— Ed ora scusami, ma gli affari sono affari e devo proprio lasciarti —. E si allontanò svelto tra la gente che affollava la strada.

Lucio Anneo Balbo sorrise sornione: era una bella giornata piena di sole, aveva passato una buon'ora alle terme in compagnia di gente gradevole e di Settimio, cui doveva molto. Da vero amico qual era lo aveva introdotto nei salotti buoni di Ostia e gli aveva offerto l'opportunità di far apprezzare ai ricchi mercanti e agli armatori, in genere rozzi e poco colti, i suoi scritti e le poesie. E lo avrebbe aiutato ancora, come aveva

dimostrato nell'annunciare che lo avrebbe portato a cena da Eleuteria.

Era perso dietro questi pensieri, quando sentì una voce femminile fare il suo nome. Si fermò, si guardò attorno, ma non vide alle sue spalle la donna alta, dai rossi capelli ricci raccolti in trecce, che si faceva strada tra la folla seguita da una schiava che portava l'ombrello aperto per ripararla dal sole.

— Anneo! — chiamò la donna, quando stava per raggiungerlo, poco prima che lo scrittore, voltandosi, se la trovasse davanti.

— Demetra! — esclamò, aprendo le braccia per accogliere il bacio di saluto dell'amica greca. — Che bella sorpresa incontrarti!

— Ho molte cose da dirti, — annunciò Demetra che non vedeva l'ora di raccontare allo scrittore che cosa era successo la sera prima. — Credevo di trovarti ieri a cena da Elio, ma ti abbiamo atteso inutilmente.

— Dovevo completare un testo che mi aveva commissionato Settimio, — si giustificò, — ed ho finito a notte fonda. Ma Settimio non lo ha detto ad Elio? Che sciocco, aveva promesso di scusarmi! Se ne sarà dimenticato, come suo solito.

— Peccato, — sospirò Demetra, — hai perso una gran bella serata. Elio e Clitos a metà cena hanno annunciato agli ospiti, e c'erano tutti, i magistrati, i patroni delle associazioni dei mercanti e gli affaristi di Ostia che ben conosci, di aver raggiunto un accordo commerciale. Puoi immaginare le loro reazioni, quando hanno sommato due più due e hanno capito che la coppia formerà il gruppo finanziario più potente della città: navi, magazzini e attività commerciali quasi tutto in mano loro. Non avranno rivali sulla costa — concluse lieta di averlo messo al corrente.

— Ed imporranno le loro condizioni al mercato, — commentò lo scrittore.

— Già, — fece Demetra, — proprio adesso che stanno per arrivare i pretoriani per accompagnare l'imperatore in Britannia...

— ... dove raggiungerà le truppe vittoriose al comando di Aulo Plauzio, il legato della Pannonia, — aggiunse Anneo: quei due avrebbero ben sfruttato la situazione.

Prese sottobraccio l'amica e si avviò per la strada, seguito dalla schiava di Demetra che si affannava a star loro dietro.

— E tu come lo sai? — gli chiese la donna.

— Ho incontrato Settimio alle terme, — disse, — e Settimio è un'ottima fonte di informazione. Ma sono storie che riguardano chi ha soldi da spendere o da investire. Invece io.... sai come vivo, — aggiunse, abbassando gli occhi con finta vergogna. Poi riprese, curioso: — E tu che mi dici dell'ultima arrivata?

— L'etera? La raffinata signora di Roma? — disse Demetra, passandosi una mano tra i capelli. — Non la conosco, non ancora, ma ne ho sentito parlare bene da Elio che è l'unico di noi ad averla incontrata. Sai, — proseguì abbassando la voce, mentre si guardava attorno, — ho saputo che Eleuteria, si chiama così, vero? Ha lasciato l'Urbe perché stressata dalla vita troppo intensa della città e si è ritirata ad Ostia per godere in pace le ricchezze che ha accumulato in pochi anni. Non ti sembra una bella idea?

Anneo scosse la testa: — Sì, anche se oggi fuggire da Roma è quasi una moda. Vivere nell'Urbe è sempre più snervante e Ostia rappresenta un comodo e tranquillo rifugio. Se le notizie che ho raccolto su Eleuteria sono attendibili, — confidò all'amica, — la sua presenza